

Fmi: giù il Pil per colpa delle guerre

Economia in cortocircuito

Nel 2026 le stime di crescita scendono al 3%, Eurolandia non andrà oltre lo 0,9%

Donald contro l'Iran: sono dei pazzi. Teheran: pronti a chiudere ancora Hormuz

L'economia mondiale rallenta, quella di Eurolandia cammina più lentamente. Il Fondo monetario rivede al ribasso le stime di crescita: la guerra nel Golfo Persico presenta il conto. Per il 2026 la crescita globale frena al 3%, mentre in Europa non andremo oltre un +0,9%. Ma per il presidente Trump nulla cambia, e dopo l'annuncio delle settimane scorse di accordi con l'Iran, ieri ha ribaltato di nuovo i mercati con parole dure contro Teheran. Petrolio ancora in aumento.

Di Donfrancesco, Veronese, Romano — alle pagine 2, 3 e 13

Fmi: Pil mondiale giù al 3%, l'Eurozona frena sotto l'1%



Forte incognita Hormuz
Gli investimenti in intelligenza artificiale finora hanno attenuato l'impatto della guerra

World Economic Outlook

Aggiornate le stime: l'Italia rimane ferma allo 0,5% nel 2026 e nel 2027

Crescita globale più resiliente del previsto anche grazie alle rinnovabili

Gianluca Di Donfrancesco

Il Fondo monetario conferma la frenata sotto l'1% della crescita dell'Eurozona nel 2026: l'aggiornamento delle previsioni, pubblicato ieri, ribadisce la stima fatta a giugno, nel rapporto annuale sull'economia del blocco (Article IV). Le analisi non possono chiaramente incorporare i nuovi scontri tra Stati Uniti e Iran.

Il taglio di due decimali, rispetto al World Economic Outlook di aprile, si riflette in revisioni al ribasso per Germania (-0,2%) e Francia (-0,3%). Per l'economia tedesca, in particolare, sembra sempre meno probabile il rimbalzo, dopo tre anni passati tra stagnazione e contrazione.

Invariate le previsioni per l'Italia, che crescerà dello 0,5% quest'anno e il prossimo. Nessuna modifica anche

per la Spagna, che viaggia però a velocità multipla: il Pil aumenterà del 2,1% nel 2026 e dell'1,8% nel 2027, confermando il momento positivo dell'economia, soprattutto nel paragone con i partner dell'Eurozona e dato il contesto internazionale.

Un decimale di crescita in meno nel 2026 e due in più nel 2027 portano le previsioni per l'economia mondiale rispettivamente al 3% e al 3,4%, comunque «in calo rispetto alla media del 3,5% osservata nel periodo 2024-25», sottolineano gli economisti del Fondo. E ancora sotto la media annua della fase pre-pandemica, pari al 3,7%.

Ad aprile, l'Fmi aveva previsto un rallentamento al 3,1% nel 2026, nel caso di conflitto limitato in Iran e Medio Oriente. Con una guerra lunga, aveva avvisato, la crescita potrebbe frenare al 2,5% o addirittura al 2%, a un passo da quella che gli economisti considerano recessione globale.

Il modesto rallentamento indicato nell'aggiornamento di ieri riflette appunto l'impatto del conflitto, in parte compensato dall'accelerazione del ciclo tecnologico globale, trainato dagli investimenti nell'intelligenza artificiale.

Sono queste due spinte contrapposte a plasmare l'attività economica globale, che «ha finora resistito allo shock causato dal conflitto meglio di quanto si temesse». Il primo trimestre del 2026 ha segnato un rallentamento meno marcato rispetto a quanto ipotizzato dall'Fmi ad aprile. In parte, afferma il Fondo, questo è stato possibile grazie «al costante aumento della

quota delle rinnovabili nella produzione energetica globale» e alla minore intensità energetica che alcune economie hanno saputo raggiungere in pochi anni, diventando così più resilienti del previsto.

Confermate le stime di crescita degli Stati Uniti: 2,3% nel 2026, grazie in gran parte agli investimenti tecnologici. Si prevede un leggero miglioramento per la Cina (al 4,6%) e un marginale passo indietro per l'India (6,4%).

La sorpresa positiva più eclatante arriva dalla Corea del Sud, che vede la stima di crescita per il 2026 alzata dello 0,7% (al 2,6%), malgrado la pesante dipendenza dal Medio Oriente per l'energia. Il traino arriva dal boom nell'export di chip e tecnologia legata all'intelligenza artificiale. Seul è però esposta a brusche correzioni sul mercato azionario.

Revisione al rialzo di sette decimali anche per l'Iran, che resta in recessione profonda, con un crollo del Pil del 5,4%.

Il Brasile, a sua volta, migliora di cinque decimali e si attesta al 2,4%, almeno nelle stime attuali.

In negativo, le variazioni più marcate riguardano la Turchia, che rispet-



to ad aprile perde cinque decimali e scende a una crescita attesa del 2,9%; e soprattutto l'Arabia Saudita: il taglio è dell'1,4% e ferma il Pil del 2026 all'1,7%.

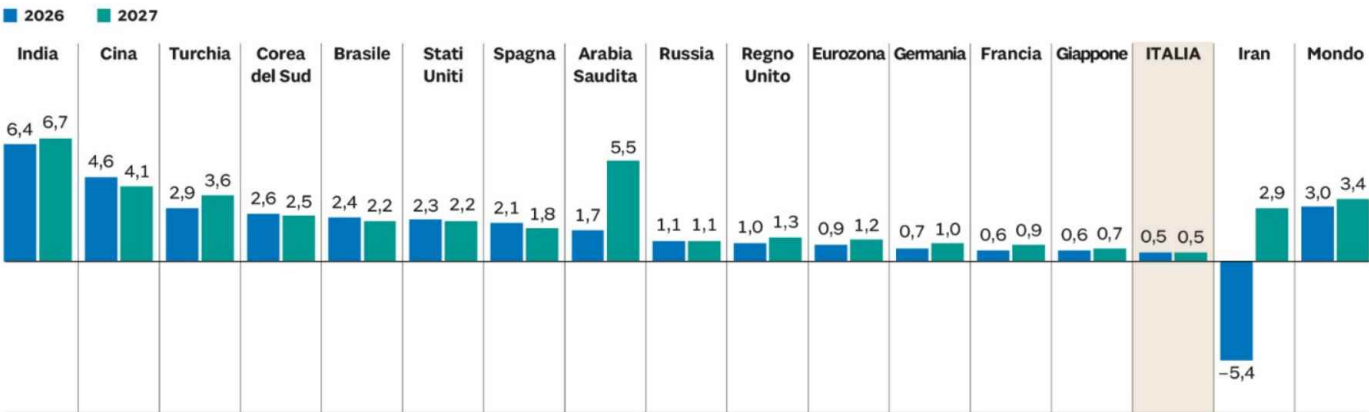
Ovviamente, «il rischio più immediato deriva dagli sviluppi in Medio Oriente: un'escalation danneggerebbe la crescita e aggraverebbe le pressioni inflazionistiche», ribadisce il Fondo. Al contrario, se la riapertura dello Stretto di Hormuz accelerasse, sarebbe più veloce il recupero. Bisognerà appunto vedere come si evolve la crisi.

L'altra grande incognita è l'intelligenza artificiale: il Fondo torna a ribadire che «l'entusiasmo eccessivo e l'euforia dei mercati potrebbero gettare i semi dell'instabilità macro-finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime del Fondo monetario internazionale

Pil, variazione %



Fonte: Weo luglio 2026